

Prof. A. TROTTER

**NOTIZIE BOTANICHE, STORICHE E BIOGRAFICHE
INTORNO A GIOVANNI GUSSONE ED AL SUO TEMPO,
DESUNTE DA SUOI MANOSCRITTI INEDITI.**

Già da molti anni, avevo potuto notare l'esistenza, nella Biblioteca generale della Facoltà di Agraria in Portici, di alcuni Manoscritti attribuiti, nelle segnature esteriori nonchè in Catalogo, al botanico avellinese GIOVANNI GUSSONE (1).

Allora non me ne occupai, pensando potesse trattarsi di Mss. di limitato valore, probabilmente gli originali di lavori già editi. Più di recente, cioè qualche anno fa, li ho voluti esaminare di proposito, sulla scorta anche di talune biografie scritte a memoria ed onore di Lui, tra le quali, come la più importante e completa, quella di G. A. Pasquale (2).

(1) Nato in Villamaina (Avellino) l'8 febbraio 1787, morto a Napoli il 14 gennaio 1866.

(2) PASQUALE G. A. - *Poche parole sul feretro di Giovanni Gussone, illustre botanico napoletano, pronunziate in Napoli li 15 genn. 1866*. In «Campania industriale», v. XIV, 1866, p. 102. *Cenno Biografico di Giovanni Gussone*. In «Annuario R. Univers di Napoli per l'anno 1865 - 1866», 4 pp. — *Documenti biografici di Giovanni Gussone botanico Napoletano, tratti dalle sue Opere e specialmente dal suo Erbario*. In «Atti Acc. Pontaniana», v. X, 1871. Memoria di 55 pag.

TORNABENE Fr. - *Quadro Storico della Botanica per la Sicilia*. Catania 1847, pp. 53-55. - *Flora sicula viva et exsiccata*. Catania 1887, pp. 40-42. — *Flora aetnea etc.* Catania 1889, pp. XXIX-XXX.

TENORE M. - *Saggio sullo stato della Botanica in Italia al cadere dell'anno 1831*. Napoli 1832, p. 35.

BALSAMO F. - «Giovanni Gussone». In Balsamo e Geremicca: *Botanici e Botanofili napoletani*. Ser. I. (Celebrazione I. Centen. R. Orto Botanico di Napoli 1808 - 1809, p. 49, con ritratto).

L'esame compiuto, mi ha permesso di concludere che tali Mss., quasi interamente di suo pugno, offrono notevole interesse, non solo perché valgono a chiarire o rettificare notizie stampate nelle biografie, ma perchè offrono altresì materiali interessanti e inediti utilizzabili da studiosi anche non botanici; una fonte perciò alla quale si potrà attingere per ricerche di svariata natura o d'interesse locale.

Ho creduto utile pertanto portarli a conoscenza degli studiosi, quale omaggio altresì alla memoria di questo grande florista meridionale, al quale è intitolato il Parco annesso alla Facoltà di Agraria in Portici (1). Si aggiunga, che la più parte dei cimeli gussoniani andò



Fig. 1. - Il botanico Giovanni Gussone.

LANDOLFI P. - *Giovanni Gussone (Cenni biografici e aneddoti)*. Avellino Tip. Ferrara 1920, di 31 pag. - *Nostri grandi irpini: Giovanni Gussone*. In «*La Gazzetta popolare*», 29 gennaio 1910, an. VII n. 2.

(1) «*Parco Gussone*» di circa 36 he. «*Esso prende il nome dell'illustre botanico Giovanni Gussone che fu soprintendente dei RR. Parchi verso il 1830 ed ebbe ad occuparsi particolarmente di quello di Portici*». Così nei Volumi illustrativi della R. Scuola Sup. di Agricoltura in Portici 1872-1906, p. 21, e del R. Istituto Sup. Agrario in Portici 1872-1928, p. 16). Non risulta però da chi e quando sia partita l'iniziativa per la denominazione di «*Parco Gussone*».

dispersa, per incuria, pare, ed incompiensione degli eredi (1), e perciò i Mss. di Portici, oltre il monumentale Erbario, conservato presso l'Orto Botanico dell'Università di Napoli, rappresentano quanto di Lui ci rimane.

Tali Mss. (fig. 2), originariamente formati da distinti fascioletti. (non tutti di eguale formato) furono successivamente cuciti a formare tre grossi volumi: due mobili, cioè contenuti entro custodie di cartone, il terzo invece fissato ad una solida cartella pergamenata. Le loro dimensioni sono di circa cm. $21 \times 15 \times 8$. Vi sono, inoltre, due altri piccoli volumi manoscritti, rilegati in mezza pelle, a guisa di volumi stampati, del formato di cm. $11 \times 6.5 \times 2.5$, portanti sul dorso, impressa in oro, la dicitura: « Viaggio di Spagna 1829-1830 [1 e 2] ». Benchè quest'ultimi non abbiano, né all'esterno nè all'interno, alcuna indicazione della loro appartenenza al G., tuttavia le sicure notizie di quel viaggio da lui compiuto e l'inconfondibile sua scrittura, oltre il contenuto di essi, non lasciano alcun dubbio circa la loro paternità. Gli altri tre volumi invece, portano segnate sul dorso, le seguenti diciture:

« GUSSONE G. - Manoscritto - Volume I e II. - GUSSONE G. Viaggi scientifici - Manoscritto. » Secondo la loro collocazione nel palchetto dello scaffale in cui si trovano custoditi, sono contrassegnati rispettivamente dai n. 4, 5, 8. I due vol. del Viaggio in Spagna, dai num. 6 e 7.

Ritengo che tali Mss. sieno pervenuti alla nostra ex Scuola Sup. di Agricoltura per interessamento del Prof. O. Comes, o del Prof. De Rosa. Certo figurano in inventario come acquistati tra il 1907 ed il 1908, per lire 600, da qualcuno degli eredi Gussone (2).

Dal loro esame, si dovrebbe arguire che lo stesso G. abbia presieduto al loro ordinamento, ed a riunirli in volumi come oggi li vediamo. Lo si può dedurre dal tipo delle rilegature e principalmente da certe correzioni od aggiunte alle date, eseguite da lui con inchiostro differente e più intensamente colorato, in confronto di quello più o meno sbiadito delle scritture vergate all'epoca originaria. Lo si può dedurre anche dall'ordine cronologico e parzialmente sistematico seguito nell'ordinamento, per quanto si riferisce specialmente ai « Viaggi »; e nessuno meglio di lui poteva compiere tale lavoro.

(1) All'esistenza di Mss. gussoniani fa cenno F. Balsamo (1. c.), e delle dispersioni avvenute ne parla il Landolfi, pp. 27 - 28 (1. c., Nota 2).

(2) Nei verbali del Consiglio dell'ex Scuola Sup. di Agric., manca ogni traccia di tale acquisto, avvenuto probabilmente senza speciali formalità.

Prima di penetrare, sia pure sommariamente, nel contenuto dei vari volumi, accennerò ad alcune loro caratteristiche generali, di redazione e di forma.

I Viaggi, i quali rappresentano la parte sostanziale, di maggiore interesse e direi caratteristica, sono redatti in forma di diario. Giornalmente e scrupolosamente egli segnava, di ogni viaggio, le ore di partenza, i percorsi effettuati, le distanze, le cose viste, le piante osservate o raccolte, e molte altre osservazioni e notizie a seconda del caso, ed infine il giorno e l'ora del ritorno. L'inizio di ogni giornata di viaggio, è quasi immancabilmente segnato da brevi notizie meteoriche (nebulosità, temperatura, direzione del vento, etc.), così per i viaggi

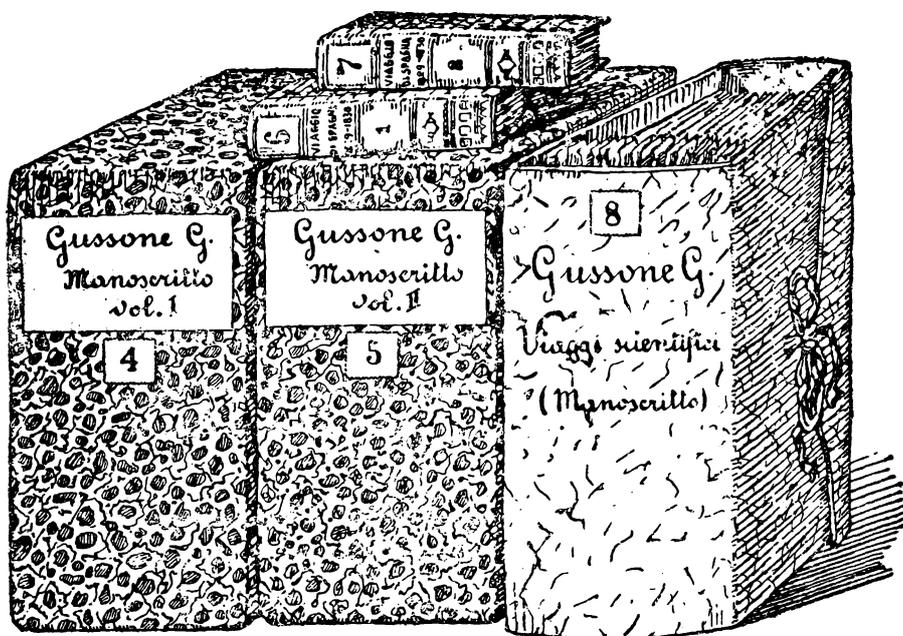


Fig. 2. - I manoscritti gussoniani. Circa 1/4 del nat.

in Italia come per quello di Spagna. Si dice che nei suoi viaggi botanici, o almeno in molti di essi, avesse, a fedele compagno, un grande e ponderoso barometro a mercurio (1) con relativi termometri: quello che si conserva nell'Istituto di Botanica della Facoltà di Agraria (fig. 3) e che apparteneva di certo al G. (2). Questo suo interessamento, anzi questa passione per la Meteorologia, si trovano

(1) Ne fa cenno anche il Landolfi (1. c. p. 11 e p. 16) ed è probabile che la notizia gli sia pervenuta dal Prof. Comes.

(2) E' un grosso barometro a sifone, in custodia di legno, e di fabbricazione inglese. Acquistato anche questo, probabilmente, dagli Eredi, e prima del 1900. Un breve scritto, oramai sbiadito e quasi illeggibile, lo documenta: « a Giovanni Gussone appartenne questo barometro ».

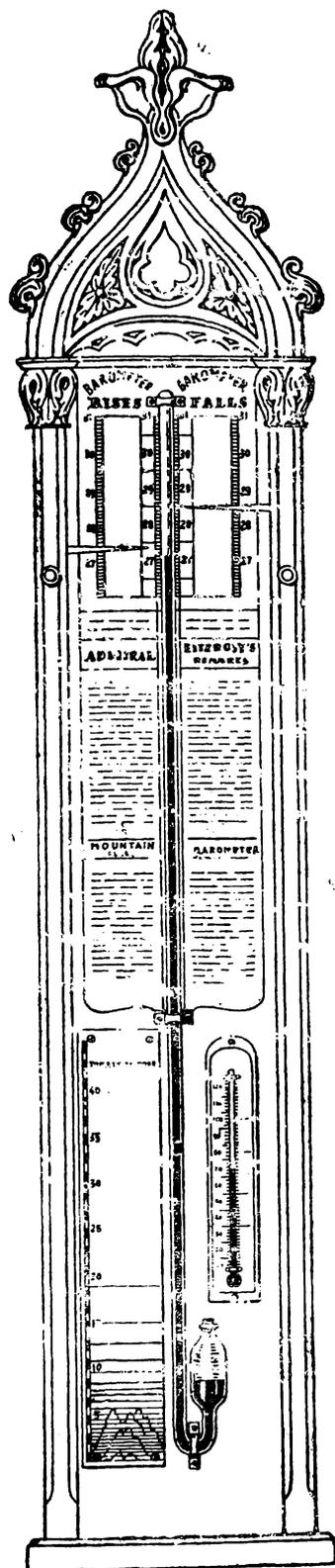


Fig. 3. - Il grande barometro a mercurio posseduto da Gussone. Circa 1/8 del nat.

nuovamente documentati in uno dei Viaggi scientifici (v. 8). L'ultimo fascicoletto infatti, di formato più piccolo, è interamente dedicato a registrazioni meteoriche, le quali vanno, saltuariamente, dal gennaio 1858 al dicembre 1863, raccolte certamente a Napoli, per quanto non sia detto. Da segnalare egualmente, alcuni appunti di misurazioni barometriche per Messina, riportati in altro luogo.

I diari sono redatti in forma molto schematica ed obbiettiva, senza pretese letterarie. In essi, la personalità del G. più che da suoi apprezzamenti, risulta dalle copiose osservazioni di carattere tecnico. Spiacevolmente mancano, in generale, notizie relative a peripezie di viaggio, agli eventuali compagni, a difficoltà logistiche, che dati i tempi, i luoghi e la considerevole lunghezza e durata degli itinerari non dovettero essere né poche né lievi. La passione botanica del G., la sua robustezza e frugalità, valsero facilmente a superarle; ma egli non ne parla e solo eccezionalmente ne accenna.

Gli elenchi di piante furono in parte scritti alla volata, nel maggior numero furono redatti o completati successivamente. Infatti le elencazioni floristiche solo in qualche caso le vediamo incorporate nella narrazione, mentre d'ordinario costituiscono delle appendici, oppure figurano nella metà o colonna sinistra di ogni foglietto, lasciata generalmente in bianco, probabilmente per dar posto a tali inserzioni posteriori. Pertanto, tali piante gussoniane che nelle sue opere troviamo disseminate secondo l'ordinamento sistematico, e non tutte probabilmente, qui le vediamo riunite secondo le singole località, così da costituire altrettante florule; talune interessanti, non solo per il numero delle specie elencate, ma anche perché riferibili o ad importanti

distretti che il G. non poté particolarmente illustrare, od anche a luoghi oggi completamente trasformati. Questi suoi diari di viaggio,

ci presentano un quadro fedele della flora dei luoghi visitati, ed in generale delle loro condizioni fisiche ed economiche. A tale riguardo, taluni di essi, come accennerò a suo luogo, meriterebbero di essere più largamente conosciuti.

In conclusione, tali diari rappresentano la viva, originale documentazione delle sue Opere botaniche e del suo Erbario, e ci permettono di affermare come nessun altro, anche dei contemporanei, abbia compiuto in Italia viaggi botanici di eguale ampiezza ed intensità.

I Mss. gussoniani ci consentono anche altre deduzioni, di ordine generale, relative cioè ai rapporti tra il G. e la Casa Reale Borbonica. È noto, dalla biografia del Pasquale e da accenni dello stesso G., che nel 1817 egli passò a Palermo a fondarvi l'Orto sperimentale e d'acclimazione di Boccadifalco, voluto dal Principe ereditario Francesco, allora Luogotenente in Sicilia. Il Principe aveva avuto occasione di conoscere e di apprezzare il G., allievo e collaboratore di Michele Tenore, durante alcune visite all'Orto Botanico di Napoli, sorto nel 1808, durante la dominazione francese, mentre i Borboni, ancora nel 1806 per i noti eventi politici, si erano ritirati in Sicilia. Ritornati a Napoli nel 1815, al ricordato Principe ereditario Francesco, (1) il G. dedicò la sua Opera *Plantae rariores... per oras Jonii et Adriatici maris et per regiones Samnii et Aprutii collectae* (Napoli, 1826); mentre nella prefazione al *Supplementum ad Florae Siculae Prodromus* etc. (1832-1834), egli dice: *Ipse (Rex) enim dignatus est me comitem sui itineris per Hispaniam ac Galliam habere*. Cosa questa, osserva il Pasquale, « che Egli non avrebbe detto in termini così precisi senza essere sicuro della reale benevolenza. E veramente il « tratto reale di Re Francesco (2), spiegato in persona di un modesto quanto grande scienziato, come era il Gussone, onora la memoria del Principe più che gl'interminabili bollettini del Giornale « delle due Sicilie pubblicati in quella circostanza ». Francesco I morto dopo pochi anni di regno, l'8 nov. 1830 (era nato il 17 ag. 1777), pare avesse raccomandato il G. al suo reale successore Ferdinando II. Infatti, malgrado le riduzioni di personale ed altre forti

(1) Figlio di Ferdinando IV di Napoli; questi, con il ritorno dalla Sicilia, assunse il titolo di Ferdinando I re delle Due Sicilie.

(2) Con la morte del padre, era asceso al trono il 4 genn. 1825, assumendo il nome di Francesco I re delle Due Sicilie.

economie iniziate in quel periodo (1), il G. fu conservato alla Real Casa sino al 1860, e con la unificazione del Regno d'Italia, fu da Vittorio Emanuele II nominato Professore Emerito della R. Università di Napoli.

Nei suoi rapporti con la Casa Reale borbonica ed in particolare con il Principe ereditario, poi Re Francesco I, il G. non appare soltanto come lo studioso, il botanico meritevole di incoraggiamento per il suo sapere e per le opere che onorano il regno, o come il funzionario capace e zelante nel suo ufficio di Sovrintendente ai parchi e giardini reali, ma qualche cosa di più. Dai Mss, egli appare come un consulente, come il gentiluomo di fiducia al quale possono essere affidati vari compiti delicati. I suoi numerosi viaggi, oltre avere il fine botanico a lui particolarmente caro, appaiono anche quali missioni, destinate a fornire al Governo od alla Casa borbonica, dei rapporti su argomenti vari, che non è sempre dato di poter definire. Risulta ad es., dal diario del suo viaggio del 1828 a Lampedusa, che egli vi compì le prime indagini, di carattere geografico ed economico, circa la possibilità di fondarvi quella Colonia penale, la quale non divenne un fatto compiuto che molto più tardi, cioè sotto il Regno di Ferdinando II. Il Sanvisente, che illustrò allora tale fondazione (2), dovette ignorare le vecchie ricerche ivi compiute da G., le quali, stralciata la parte strettamente botanica, dovettero essere argomento di particolare relazione al Governo del tempo.

Tali rapporti con la Casa borbonica, sono anche meglio documentati da altri suoi viaggi. Quello di Spagna (1829-1830), non é

(1) Fu sospesa anche la pubblicazione dell'Opera gussoniana sulla flora sicula, riccamente illustrata e rarissima.

(2) SANVISENTE B. - *L'isola di Lampedusa eretta a colonia dal munificentissimo nostro Sovrano Ferdinando II, etc. con un cenno sulle minori isole di Linosa e Lampione.* - Napoli, R. Tip. Militare, 1849, in-4, di p. 124.

Secondo Sommier, il quale ci ha lasciato un importante volume sulle Isole Pelagie, lo scritto del Sanvisente è ricalcato su precedenti lavori di P. Calcara, specialmente per ciò che si riferisce a notizie sulla flora dell'Isola. Ma prima di loro, come ho detto, vi aveva erborizzato e studiato il G. (cfr. anche viaggio a p. 95). I lavori di Pietro Calcara sono i seguenti:

Rapporto del viaggio scientifico eseguito nell'isola di Lampedusa, Linosa e Pantelleria ed in altri punti della Sicilia. Palermo, R. Pagano 1846, in-16, di 32 pag. - *Descrizione dell'Isola di Lampedusa.* Palermo, R. Pagano 1847, 45 pag. Il Sommier sospetta che le piante segnalate da Calcara sieno state classificate da Tineo.

solo conseguenza di un atto di munificenza regale, destinato a premiare l'attività del G. ed a permettergli, con la visione di nuovi territori botanici, anche il contatto con gli studiosi di quella nazione. Esso è anche una missione, durante la quale egli osserva istituzioni scientifiche, organizzazioni di opere pie, effettua acquisti e spedizioni per Napoli di prodotti vegetali, di libri etc. per conto del suo sovrano Francesco I. Ha occasione di osservare l'allevamento della Cocciniglia dei Cactus, nonché una speciale e pregevole razza di bachi da seta, apprezzate varietà di piante da frutto, e di tutti questi prodotti invia a Napoli i relativi materiali. Frequentissimi, durante il lungo soggiorno in Spagna, sono i suoi colloqui col Sovrano, dei quali vi è sempre cenno nel suo diario. Viene da questi presentato anche ai Reali di Spagna, e ciò gli conferisce possibilità di vedere, di studiare, di avere facili contatti con uomini e cose. Di questa rispettabile domestichezza col suo Re. vi è nei Mss. anche altra e precisa documentazione, come ora dirò.

Dal 27 settembre 1824 alla fine di gennaio 1825, il G. compie un lungo viaggio nell'Italia centrale e particolarmente settentrionale. È questo dei molti suoi viaggi, dal quale non risulta si sia dedicato alla raccolta di piante, e perciò le ricorda solo accidentalmente. Fornito di buone commendatizie (1), anche per alcune Case allora regnanti in Italia, soggiorna in un notevole numero di città. Vi compie visite minuziose alle diverse istituzioni scientifiche e di pubblica utilità; ha contatto con numerose persone (a Bologna ad es. con il botanico Antonio Bertoloni che visita ripetutamente), registra frequenti osservazioni sull'edilizia dei vari centri, sui mezzi di illuminazione pubblica, sulla viabilità, etc.

Nel corso di tale viaggio, oltre le notizie contenute nel diario, invia lettere informative direttamente a Francesco I, che proprio durante quel viaggio era asceso al trono (4 gennaio 1825), dopo la morte di Ferdinando I avvenuta in quei giorni. Il G. ne apprende la luttuosa notizia, e da Firenze scrive una lettera di condoglianza al nuovo Sovrano. Al diario di quel viaggio, fanno appunto seguito le minute di 8 lettere indirizzate a Francesco I, talune assai lunghe, con copiosi ragguagli del suo viaggio: sulle città visitate, sulle cose vedute, sulle persone con le quali ha conferito, sugli acquisti fatti etc.

(1) Il Landolfi, nella già ricordata biografia, afferma di possedere un raro cimelio gussoniano: un passaporto rilasciato dal governo borbonico, in data 7 luglio 1824. Tale rilascio, fu certo in previsione del viaggio da lui iniziato nel successivo mese di settembre.

I Mss. ci fanno pure conoscere quello che, probabilmente, dovette essere un ultimo viaggio di G.: da Napoli a Firenze e ritorno, dal 12 settembre al 10 ottobre 1861. Epoca fatidica. I Borboni erano tramontati da un anno, ed anche il viaggio si compie in ben altre condizioni d'un tempo. Lascia Napoli alle 4,30 del mattino con battello a vapore, la «Stella di Napoli», «legno molto comodo e di corso veloce», egli scrive, arrivando a Livorno alla sera del giorno successivo. Vi trova «magnifiche locande ma vi si spoglia la gente». Il giorno successivo, parte in ferrovia per Firenze (costo del viaggio egli scrive, lire 8) e vi si trattiene sino al 6 ottobre. Quale fosse lo scopo di questo viaggio, non risulta dai Mss.; certo dovette essere di non poco momento. Nel ritorno, si trattiene nuovamente a Livorno per osservare «le nuove opere e molto dispendiose del nuovo Porto». Riparte con lo stesso vapore, che però questa volta é detto «Stella d'Italia». Non risulta se vi sia stato un lapsus calami, o se il battello subisse, per il ritorno, un nuovo battesimo, in armonia con i nuovi tempi.

Da indagini da me compiute circa gli avvenimenti di quel periodo, risulta che il 15 sett. 1861 ebbe luogo a Firenze la solenne inaugurazione dell'Esposizione Nazionale (G. vi arrivò il 14), con l'intervento del Re d'Italia Vittorio Emanuele II, di Ministri e di altre personalità, che vi si trattennero sino ai primi di ottobre. Fu questo di certo il movente che vi condusse il G., il quale allora aveva 74 anni. In quell'occasione, egli ebbe certamente contatto con le personalità del nuovo Regno, e probabilmente con lo stesso Re dell'Italia unificata, che volle personalmente ringraziare per il titolo di Professore Emerito dell'Università di Napoli da poco conferitogli.

Prima di addentrarmi nell'esame dei Mss., credo opportuno, nel campo strettamente botanico, trascrivere il testo di una lettera che in data 13 dic. 1830, egli indirizza al nuovo Re Ferdinando II, succeduto a Francesco I, circa la stampa del Supplemento all'Opera *Florae Siculae Prodromus*:

Alla S. R. M. Ferdinando II

Signore,

L'Augusto Genitore della M. V. con Real rescritto del 1826 ordinò che si fosse da me pubblicato per mezzo della Stamperia Reale il *Prodromo della Flora di Sicilia*, ossia una breve descrizione delle piante che spontaneamente vegetano in quella Isola: e a riguardo alla spesa che vi occorreva dispose, che si fosse fatta a carico del Ministero dell'Interno, sui fondi che quel Ministero tiene a tale oggetto assegnati.

Questa somma fu messa a disposizione del Direttore della Stamperia Reale per la pubblicazione dell'opera; e stampato il primo volume nel 1827 in copie 500, la prelodata M. S. ordinò, che cento copie si fossero conservate per suo uso; che le altre quattrocento si fossero passate al Ministero dell'Interno per venderle, ad indennizzarsi della spesa erogata, e che lo stesso si fosse praticato per i volumi seguenti; cosicchè spetta non a me, ma a quel Ministero la proprietà del *Prodromo*.

Intanto nel decorso di tre anni che ha durato la stampa, essendosi da me fatti per R. Ordine altri viaggi in Sicilia e nelle Isole adiacenti, queste hanno dato l'opportunità di scoprirvi altre piante, motivo per cui tanto pel numero di queste che per mettere l'opera al corrente delle altre scoperte fatte nella scienza, il numero dei fogli proposto, per un conto di approssimazione allora fatto, non è ora sufficiente per completare l'opera, e ve ne bisognerebbero altri 40 circa; per i quali dovrebbe il Ministero dell'Interno mettere la corrispondente somma a disposizione della Stamperia Reale, tanto per terminare il secondo volume già in gran parte stampato, che per la pubblicazione del terzo, o sia ultimo.

Rassegno tutto ciò alla M. V., e la supplico a dare sull'assunto quelle provvidenze, che alla saviezza della M. V. sembreranno convenienti.

Di Vostra Reale Maestà

Umil.mo e Dev.mo Servo e Sudito

GIOVANNI GUSSONE

La minuta di questa lettera, che fa parte del 5° vol. dei Mss., porta a margine segnati alcuni appunti relativi al costo ed al ricavato del primo volume dell'Opera, come segue:

Spese pel primo volume, per fogli 38 a D. 9.50 il fo.	D. 361
Copie 400, a D. 1.50 l'una sono	D. 600

Ciascun volume si vende carlini 15 (cioè circa D. 1,50), per cui il Ministero dell'Interno vendendo le 400 copie non solo si rinfranca della spesa, ma ci guadagna D. 200.

Dippiù è da notarsi che oltre al guadagno di D. 200, si hanno 100 copie gratis in carta velina per uso di S. M., delle quali 20 ne sono state date all'autore (che importano D. 30) per alcun altro compenso.

Il volume cui si riferisce la lettera del GUSSONE, è effettivamente il terzo, cioè « *Supplementum ad florae Siculae Prodromus* » di cui fu appunto iniziata la stampa nel 1832 (fasc. I; fasc. II 1843), mentre il volume II, del *Prodromus*, che nel 1831 non era stato ancora completato, porta la data iniziale del 1828.

* * *

I Mss. gussoniani possono dividersi in due gruppi :

- a) *argomenti scientifici vari*,
- b) *viaggi*.

Ne darò di essi un breve cenno, con particolare considerazione per i viaggi, che ne costituiscono la parte più notevole ed originale.

In ogni gruppo, ho segnato un numero progressivo, mentre l'altro numero, interno, ha riferimento alla collocazione dei vol. (4 ad 8) come fu indicato alla pag. 77.

a) *Argomenti scientifici vari*.

1. - 4 - (Mineralogia). E' la trascrizione, probabilmente, di un qualche Trattato di ignoto autore. La Parte generale occupa 144 pag. ed è accompagnata da 5 tav. riproducenti forme cristalline. La Parte speciale, di formato alquanto maggiore, comprende circa 1000 pagine, e l'una e l'altra appaiono di mano del G., pur con maggior ricercatezza calligrafica del consueto.

2. - 4 - *Osservazioni generali sulla Sicilia*. — Ms. di circa 70 pag., di pugno del G. ed anche per il contenuto, è certo lavoro suo. Prevengono le notizie di carattere minerario ed economico, ma appare lavoro incompiuto, oppure mutilato. Il G. compilandolo, ebbe forse intenzione di servirsene quale introduzione geografica al *Prodromus*, ma poi non fu utilizzato.

3. - 4 - *Instituzione della Filosofia dell'Uomo*. — È, evidentemente, la trascrizione di un qualche Trattato del tempo; circa 100 pag. di Ms. cui segue :

4. - 4 - *Institutionum medicarum. Pars Prima, complectens pathologiam, semeiologiam et therapeuticam* (123 pag.). In un angolo della prima pag. del precedente Ms. (Filosofia dell'Uomo), trovasi scritto in minuto carattere: *Semantini, Fisiologia*. A. Semantini fu Professore di Medicina a Napoli (n. 1743 - m. 1814) ed ebbe ai suoi tempi notevole fama, anche fuori d'Italia. È assai probabile perciò che i due Mss. (3-4) rappresentino la trascrizione totale o parziale di qualche Trattato del Semantini, quali ad es. : *Elementi di Fisiologia* (1779), *Institutionum medicarum partes septem* (1780-1784), *Institutionum physiologiae in usum regii Neapolitani archigymn.* (1794), etc. Il G. com'è noto, era Dottore in Medicina. Venuto a Napoli per gli studi nel 1807, vi si laureò nel 1811.

5. - 8 - *Osservazioni di Fisiologia Vegetabile riportate nell'Opera di Darwin: Amori delle piante.* — Ms. di pugno del G. di 21 pag.

G.; in questi appunti diligentemente tratti dalla lettura di questa ben nota opera poetica di Erasmo Darwin, che ha per titolo *The loves of the plants*, dimostra il suo interessamento per gli argomenti di fisiologia e di fitogeografia, ordinariamente esclusi dalle sue ricerche. L'operetta di Darwin, *The botanic garden. A poem in two parts, etc.* (1791 e 1795), comprende appunto due parti, e precisamente la seconda riguarda gli amori delle piante. Di essa, si hanno varie traduzioni, anche italiane, tutte arricchite di numerose annotazioni esplicative, di carattere botanico, tratte dall'opera originale. Il G. ebbe probabilmente sottocchio l'edizione italiana di Milano del 1805, o del 1808, con le annotazioni di Giov. Gherardini. Segue anche la trascrizione di alcune annotazioni di carattere botanico tratte dalla medesima Opera.

6. - 8 - I già ricordati appunti metereologici (24 pag. di più piccolo formato) i quali vanno saltuariamente dal gennaio 1858 al dicembre 1863. L'ultima pagina, reca il seguente appunto: « Formiche « distrutte e fuggite dalle foglie e piante di Pomodoro. Il resto dei « Granchi cotti. Olio di schisto nei buchi ». Alcune osservazioni barometriche per Messina, alle ore 6 del 26 giugno 1847, sono inserite nell'ultima pagina del viaggio n. 44.

7. - 5 - Trascrizione botanica sistematica e descrittiva (53 pag. accuratamente scritte). Per quanto non risulta, trattasi della trascrizione, molto accurata, di due Fascicoli dell'Opera del botanico G. Cirillo, *Plantarum rariorum regni neapolitani* (1788-1792). E' noto come il testo del Fasc. II, sia oggi ritenuto rarissimo.

8. - 5 - Altra trascrizione botanica sistematica, contenente per lo più osservazioni critiche su molte piante (comprende 54 pag., le quali però non sembrano di mano del G.). Appare probabilmente come la trascrizione di « Osservazioni » e descrizioni per talune specie vegetali critiche, contenute in qualche opera di M. Tenore.

9. - 4, 8 - Appunti botanici vari. Ad es. nell'8° vol.: « Maniera di preparare l'amido dalla Radice di... (Stinco, Struvo?, parola non facilmente decifrabile).

b) Viaggi.

I. Viaggi in Italia.

Questi, sono distribuiti in due volumi, il 5° e l'8°, ed in ognuno l'ordine di successione degli itinerari è, approssimativamente, quello cronologico. Però a volerlo seguire rigorosamente, è necessario attin-

gere all'uno ed anche all'altro volume, come farò. I Viaggi, secondo le registrazioni dello stesso G., cominciarono nel 1811, mentre le erborizzazioni nei dintorni di Napoli, certamente alcuni anni prima. Infatti, la più antica scheda dell'Erbario Gussone, porta la data del 1808, secondo la biografia di Pasquale, e pertanto la sua specializzazione botanica cominciò di certo durante gli anni in cui egli fu a Napoli per gli studi, dal 1807 al 1811. I titoli, qui espressi in corsivo, sono redatti così dallo stesso G.

1812

1., 2. - 8 - *Viaggio di Formicola* (22 - 27 giugno). - *Viaggio del Matese* (22-31 luglio). Quattro pag. sono dedicate alla descrizione degli itinerari seguiti, 14 pag. agli elenchi delle piante raccolte ed osservate. Il viaggio al Matese, in base alle schede dell'Erbario, pare sia da riferire al 1813, come pure al 1811.

1813

3. - *Dintorni di Caserta ed a Cardito* (20-28 aprile). - Soli elenchi delle piante raccolte ed osservate, con una florula del bosco di Cardito. Occupano 8 pag.

1817

4. - 5 - *Viaggio da Palermo a Messina*: Per Trapani, Castelvetrano, Sciacca, Lago di Montallegro, Girgenti, Favara, Canicattì, Caltanissetta, Priolo, Nicosia, Capizzi, S. Fratello, Militello, Capo d'Orlando, Gioiosa, Patti, Tindari, Melazzo, Spadafora, Messina, Faro. (11 maggio - 1 giugno). Le descrizioni degli itinerari sono interpolate a lunghi elenchi di piante, ed occupano circa 100 pagine.

5. - 5 - *Calabria*, vedi il viaggio: Messina - Calabria - Messina (2 - 9 giugno), n. 19.

6. - 5 - *Viaggio da Messina a Palermo*: per Scalera, Alì, Manduria, M. Bonavita, Floresta, Cesarò, Capizzi, Mistretta, Punta delle Croci, Bosco di Caronia, Petralia, Polizzi, Termini, Palermo (dal 10 giugno al 3 luglio). Le descrizioni degli itinerari, e gli elenchi di piante interpolati, occupano circa 65 pag.

6. bis. - 5 - *Notizie relative al viaggio eseguito alle Mudonie in compagnia del Sig. Tineo nè giorni 16 a 26 giugno 1817*. - Circa 20 pag., dedicate alla descrizione degli itinerari e delle cose vedute, con varie osservazioni riflettenti l'agricoltura dei luoghi.

Nota delle piante osservate alle Madonie e lungo le strade nel viaggio eseguito nei dì 16 a 25 Giugno 1817. - Questi elenchi, integrativi dei precedenti, accupano circa 36 pag.

7. - 5 - *Notizie relative al viaggio fatto da Sagana a Segeste nè giorni 31 Ottobre, e, 1, 2, 3 Novembre 1817.* - Per Borgetto, Partinico, Valguarnera, Alcamo, Castellammare del G. La descrizione degli itinerari e delle cose osservate, occupa 10 pag., ed 8 pag. occupano gli elenchi di piante.

1818

8. - 5 - *Notizie relative al viaggio eseguito da Palermo a Girgenti, e da questo luogo a Capacci lungo il litorale. Partito il dì 22 Aprile. Ritornato il dì 22 Maggio 1818. Giorni 31.* Le descrizioni degli itinerari, ricchi di notizie varie, e gli elenchi interpolati delle piante raccolte od osservate, occupano circa 115 pag.. L'itinerario seguito è approssimativamente il seguente: Palermo (Bocca di Falco), Misilmeri, Villafrate, S. Giuseppe di Vicari, Lercara, Cammarata, Acquaviva, Racalmuto, Macalubbi, Girgenti, Montallegro, Sciacca, Molineddi, Castelvetro, Mazzara, Marsala, Trapani (e le Isole della Formica, di Favignana, di Levanzo), Bonagia, S. Vito, Scopello, Castellammare d. G., Carini, Capacci, Sferracavallo, Palermo.

Le Isole Egadi mancano di uno speciale censimento e di una illustrazione floristica (1), per cui il presente viaggio come pure quelli riportati ai nn. 19 e 34, costituiscono le fonti principali per la flora di tali Isole. Anche le altre esplorazioni insulari perisicule di G., hanno preceduto lo scritto di Ant. Bertoloni che é del 1829 (*Sopra la Storia della Botanica insulare italiana*), in « Ann. St. Naturale », fasc. I. p. 2, Bologna 1829).

9. - 5 - *Notizie relative al viaggio eseguito da Palermo a Messina, da Messina a Catania indi all'Etna, ed alle Madonie. Partito il dì 15 Giugno. Ritornato il dì 1 Agosto 1818. Giorni 48.*

Da Palermo (Bocca di Falco), per Termini, Cefalù, S. Agata di Militello, Gioiosa, Patti, Tindari, Barcellona, Melazzo, Torre di Faro, Messina, e di qui a Reggio con ritorno a Messina. Ne riparte il 30 giugno, per Taormina dove perviene il 2 luglio, e di questa Città

(1) Cnf. anche: COMITATO PRO FLORA ITALICA. *Lo stato attuale delle conoscenze sulla vegetazione dell'Italia etc.*, pp. 52-53 (« Atti Soc. Ital. Progresso Scienze », 1908). - Beguinot A. e Landi M., *L'endemismo nelle minori isole italiane ed il suo significato biogeografico* (« Archivio botanico » 6., Forlì 1930, pp. 247-316 ; 7., 1931, pp. 39-99.

dice tra l'altro: « La città è decaduta qualche poco dopo che le si « é fatta la strada che porta da Messina a Catania per la marina, « ciò che quanto è piaciuto ai passeggeri, perchè si rinfrancano di « una gran salita, altrettanto è dispiaciuto ai Taorminesi ». A Catania, dove giunge per Giarre ed Acireale, visita anche le Isole Ciclopiche, prendendo imbarco ad Ognina. Il 9 luglio imprende l'ascensione dell'Etna per Nicolosi e vi peregrina sino al 18 luglio, con soste a Linguaglossa, Bronte, Randazzo, Milo, etc.. Il diario gussoniano documenta inconfutabilmente tale ascensione all'Etna, che Pasquale invece nega ripetutamente nella sua biografia. Ne dava conferma invece posteriormente il Tornabene (*Flora Aetnea*, v. I, 1889, p. XXX), scrivendo: « Il Gassone visitò qualche volta l'Etna insieme a me, o al « Tineo, o al Nyman, ed ebbe perciò l'agio di raccogliervi delle « piante..... ». Successivamente, per Froina, Nicosia, Gangi, Petralia Sott., Castelbuono, Collesano, Termini, raggiunge Palermo. Gli elenchi di piante, interpolati agli itinerari ed alle interessanti descrizioni dei luoghi visitati, comprendono circa 175 pag. I viaggi compiuti in Sicilia dal G., sono assai più numerosi e complessi di quanto non fosse risultato al Pasquale dall'analisi dell'Erbario (l. c. p. 14).

1819

10 - 5 - *Viaggio da Palermo a Girgenti e da Girgenti a Catania lungo la marina. Partito il dì 27 Marzo 1819. Ritornato il dì 26 Maggio. 61 giorni di viaggio.* - Nello svolgimento di questo lungo viaggio, furono toccate successivamente, da Palermo, le seguenti località: Corleone, Giuliana, Ribera, Girgenti, Racalmuto, Palma, Licata, Terranova, Sciacca, Modica, Spaccaforno, Noto, Avola, Siracusa, Melilli, Augusta, Carlentini, Lentini (e Lago), Catania, Misterbianco, Castrogiovanni, Villarosa, Priolo, Alimena, Vicari, Roccapalumba, Villafrate. Come di frequente, anche qui gli elenchi di piante sono interpolati alle descrizioni degli itinerari e dei luoghi visitati e comprendono circa 175 pagine.

11. - 5 - *Viaggio ad Altavilla. Partito il dì 30 Giugno. Ritornato il dì 5 Luglio. Giorni 6.* — Itinerari ed elenchi comprendono 18 pagine.

12. - 5 - *Viaggio eseguito da Palermo a Trapani ed indi fino a Partanna. Partito il dì 22 novembre 1819. Ritornato il dì 3 Dicembre. Giorni 12.* - Tocca Segesta, Marsala, Mazzara, Castelvetro, Alcamo, Partinico, etc. Anche qui, descrizioni ed elenchi interpolati occupano 29 pagine.

13. - 5 - *Ficuzza. Si parte da Palermo Martedì 2 Novembre 1819 e si ritorna il Venerdì 5 Novembre. Giorni 4.* - Sono 9 pag. di descrizione e di elenchi, da poter servire per indagini comparative con lo stato attuale del Bosco della Ficuzza.

1820

14. - 5 - *Notizie relative al viaggio eseguito da Palermo a Terranova, da questo Paese a Noto lungo la marina, e da Noto a Palermo per la strada di Buccheri, Militello nel 1820. Partito il dì 17 Aprile. Ritornato il dì 1 giugno 1820. Giorni 45 di viaggio.* - Per Misilmeri, Alia, Villafrati, Vallelonga a Caltanissetta, quindi a Butera Terranova, Vittoria, Comiso, Chiaromonte, Ragusa, Modica, Spaccaforno, Avola Vecchia, Palazzolo Acreide, Militello, Caltagirone, Piazza Armerina, Caltanissetta, Pietraperzia, S. Cataldo, Serradifalco, Cammarata, Misilmeri e Palermo. Desrizioni ed elenchi, occupano circa 182 pagine.

Appartengono con ogni probabilità al presente viaggio, le *Osservazioni generali sulle piante che incontransi da Palermo a Terranova facendo la strada di Caltanissetta*, manoscritto di circa 18 pag. facente parte del volume 8^o, ed inserito dopo il viaggio di Pantelleria (n. 34).

1821 (1827)

15 . 8 - *Viaggio di Calabria da Napoli a Reggio. Partito il giorno 3 Giugno. Ritornato il giorno 8 Agosto. Giorni 67.* - Per Salerno, Pertosa, Lagonegro, Rotonda, Dirupata di Morano, Spezzano, Cosenza, Soveria, Tiriolo, Monteleone, Tropea, Rosarno, Palmi, Reggio, e da Reggio all'Aspromonte e ritorno; poi, da S. Luca, a Casalnuovo, Laureana, Serra S. Bruno, Olivadi, Longobucco, Cosenza e di qui con lo stesso itinerario dell'andata, sino a Napoli. Le descrizioni dei luoghi e delle cose vedute, occupano 52 pag.; seguono gli elenchi che si succedono cronologicamente, secondo gli itinerari, ed occupano 83 pag. (v. anche Viaggio 29).

1822

16 - 5 - *Feudo di Amorosa e strada di Busambra. Maggio 1822, dal 19 al 22 maggio.* - Solo elenchi di piante: 14 pagine

17. - 5 - *Giugno 1822. Ficuzza-Pizzuta. Si parte il dì 7 giugno e si ritorna il dì 13. Giorni 7.* - Sono 26 pag., quasi completamente dedicate ad elenchi di piante, non essendovi che la descrizione del M. Pizzuta.

1823 (1846)

18. - 5, 8 - *Notizie relative al viaggio eseguito nella Capitanata, ed in provincia di Bari, in Marzo 1823, e nel 1846 in Puglia ed a Montevergine. Partito da Napoli il dì 22 Febbraio, e ritornato il 29 Marzo, giorni 35 di viaggio.* - Le descrizioni riguardano Foggia e le località del Gargano, poi Mattinata, Manfredonia, Tre Santi, Saline, Barletta, Trani, Bari, Andria, Canosa etc. Notizie sulla pastorizia pugliese, sull'impiego dei fusti della Ferula, detta « Crochia », etc.. In tutto 32 pag.. Seguono 34 pag. di elenchi di piante, con date relative anche agli anni 1837 e 1840. Seguono lunghi elenchi di piante dell'avellinese, di Montevergine e dell'Incoronata (relativi ad una esplorazione del 1811). Si veggia anche il n. 42.

19. - 5 - *Notizie relative al viaggio eseguito da Palermo a Trapani, da Trapani a Girgenti; da Girgenti a Caltanissetta e Messina, e da questa Città a Palermo per l'interno di Val Demone. 1823. Si parte da Palermo il I Maggio. Si ritorna il dì 2 Luglio. Giorni 63 di viaggio.* - Osservazioni sui bagni di Alcamo, e vari elenchi di piante sino al 10 maggio. Il Ms. di 34 pag., con visita di alcune Isolette presso Trapani (Ronciglio, Colombara ed isoletta viciniore, cfr. anche nn. 8,34) risulta monco. Durante questo lungo viaggio, da Messina si portò a Bagnara indi a Reggio e nuovamente a Messina, dal 2 al 7 giugno. Descrizioni di Bagnara, Oppido, Scilla etc., con elenchi di piante, in tutto 25 pag. circa, inserite fuori posto, prima del Viaggio n. 18.

20. - 8 - *Viaggio da Napoli all'Aquila, a Chieti, a Teramo, a Roma, ad Avezzano. Si parte da Napoli il dì 3 Agosto. Si ritorna il dì 30 settembre. Giorni 58 di viaggio.* - Il lungo itinerario fu pressapoco il seguente: Napoli, Venafro, S. Demetrio, l'Aquila, Chiarino, Gran Sasso, Teramo, Chieti, Penne, Torre Passeri, Tocco, Popoli, S. Demetrio, l'Aquila, Androdoco, Terni, Narni, Roma, Tivoli, Tagliacozzo, Avezzano, Capistrello, Celano, Ovindoli, Rocca di Mezzo, S. Demetrio, Popoli, Sulmona, Castel di Sangro, Venafro, Napoli. Le descrizioni degli itinerari e delle località, con interpolati elenchi di piante, occupano circa 40 pagine. Cnfr. anche n. 23.

1824

21. - 5 - *Da Palermo a Messina. Partito da Palermo il dì 8 Marzo.* - Pare abbia avuto termine il 16 marzo. Per Termini, Cefalù, S. Stefano, S. Agata, Caronia, Gioiosa, Terranova, Capo d'Orlando, Barcellona, Milazzo, Messina. Solo elenchi di piante e pochi appunti. Comprendono circa 9 pagine. Segue una ripresa esplorativa dei dintorni

di Messina, dal 23 al 28 aprile (circa 4 pagine). Seguono altre 5 pag. circa, 18-19 giugno, con appunti ed elenchi riferibili alle Madonie.

22. - 5 - *Da Reggio a Barletta, per la marina del Jonio e dell'Adriatico*. - Tale viaggio, classico per la pubblicazione botanica alla quale ha dato luogo, (1) ebbe inizio il 22 marzo (da Palermo, circa la metà di marzo) e termine intorno alla metà di giugno. La descrizione degli itinerari, che in questo viaggio si è arrestata a Reggio e dintorni (7 pag.), così comincia: « Da molto tempo, nuttivo un « vivo desiderio di percorrere botanicamente le coste del Jonio e dell'Adriatico fino al Gargano, perchè mi sembrava che la variata esposizione di questa lunga distesa litorale; la diversa natura delle « terre che da un luogo all'altro s'incontrano, avrebbero potuto presentare delle osservazioni interessanti tanto pella Geografia botanica, che pella quantità di piante che il nostro Regno avrebbe potuto avere in comune coll'Africa e colla Sicilia ».

L'itinerario da lui seguito, sino a Capo di Leuca, facile del resto a prevedere, è desumibile dagli elenchi cronologici delle piante raccolte, i quali occupano circa 82 pag. Vi troviamo, a parte, su di un piccolo Calendario dell'anno bisestile 1824, segnati elenchi di spese, e di persone presso le quali fu ospite, in questo ed in altri viaggi del medesimo anno.

23. - 8 - *Viaggio di Abruzzo 1824*. - Pare si sia svolto dal 15 luglio al 30 settembre, con esplorazioni a M. di Mezzo, M. Morrone, M. Maiella, dintorni di Scanno etc.. Le descrizioni dei luoghi occupano circa 19 pag.. Seguono, spostati, gli elenchi di piante, i quali comprendono, disposti cronologicamente, circa 45 pag.. I viaggi in Abruzzo ebbero delle ripetizioni, nel 1826 (n. 28), 1837 (n. 39), e 1839. Cfr. anche n. 20.

24. - 5, 8 - *Italia superiore. Ottobre 1824, Gennaio 1825*. - Questo lungo viaggio, ha avuto inizio subito dopo il precedente d'Abruzzo. Infatti, i ricordati elenchi di piante segnano, come ultima località, Teramo e Giulianova e come data il 25 settembre. Il 28, egli lascia Giulianova diretto ad Ascoli. Il 5° vol. comprende un fascicolo di 46 pag. per il viaggio sino a Novara-Torino, dove arriva il 25 novembre. La continuazione del viaggio è compresa nel vol. 8° e si inizia col percorso Torino-Asti, del 1. dicembre, per finire a Sessa, e chiudersi il 1. febb. col percorso Sessa-Napoli. Anche questo

(1) *Plantae rariores quas in itinere per oras Jonii et Adriatici maris et per regiones Samnii et Aprutii collegit*. (Neapoli, ex Regia typogr. 1826, in - 4. di 11-401 pag. con 66 tav.)

fascicolo, come il precedente, di minutissima scrittura, consta di 30 pagine. Brevi elenchi di piante sono qua e là interpolati alle sintetiche descrizioni dei luoghi e delle cose vedute, con osservazioni, oltre che di carattere scientifico od artistico, anche economico-agrario. Numerosissime le città visitate, non escluse quelle di secondaria importanza.

Dall'itinerario cronologico, risulta il suo percorso, con soste più o meno lunghe nelle seguenti località: Teramo, Giulianova, Ascoli, Porto d'Ascoli, S. Benedetto, Fermo, Recanati, Loreto, Osimo, Ancona, Sinigaglia, Fano, Pesaro, Cattolica, Rimini, Cesena, Faenza, Forlì, Castel Bolognese, Bologna, Modena, Massaglia, Reggio, Parma, Guastalla, Suzzara, Mantova, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Padova, Verona, Brescia, Chiari, Treviglio, Milano, Pavia, Como, Varese, Laveno, Lago Maggiore, Isole Borromeo, Arona, Novara, Vercelli, Torino, Asti, Novi, Genova, Sestri, Spezia, Carrara, Massa, Pisa, Lucca, Livorno, Pisa, Firenze, Pietramala, Bologna, Firenze, Siena, Buonconvento, Acquapendente, Viterbo, Ronciglione, Monterosi, Roma, Velletri, Terracina, Sessa, Napoli.

Durante questo viaggio, effettuato certo sotto gli auspici del Governo borbonico, egli indirizza delle lettere informative, come fu ricordato, al Principe poi Re Francesco I, e precisamente, in base a le minute conservate (vol. 5°) e forse non tutte, dai seguenti luoghi: Ancona, 2 ott. - Bologna 11 ott. - Venezia 28 ott. - Milano 19 nov. - Genova 6 dec. - Firenze 21 dec., 11 gennaio 1825 (è la lettera di condoglianza per la morte del padre Re Ferdinando I), 15 genn. Le lettere sono ricche di particolari i più diversi, con accenni ad acquisti effettuati per conto dei Reali borbonici.

1825

25. - 5 - *Ficuzza-Pietralunga-S. Maria del Bosco. Da dì 3 al dì 15 Agosto 1825.* - Elenchi di piante di S. Maria del Bosco e Vallelunga, assieme alla descrizione del luogo, occupano 4 pagine.

26. - 5 - *Viaggio da Palermo a Catania ed a Siracusa per l'interno. Partito il dì 30 settembre. Ritornato il dì 26 Ottobre 1825. Giorni 26.* - Il percorso fu approssimativamente il seguente: Termini, Polizzi, Fondaco, Misterbianco, Catania, Augusta, Siracusa, Lentini, Palagonia, Piazza Armerina, Caltanissetta, Vallelonga, Villafrate, Palermo. Gli elenchi di piante, secondo lo svolgimento degli itinerari, occupano circa 16 pagine. Seguono le descrizioni degli itinerari ed altre osservazioni, raccolte in circa 17 pagine.

1826

27. - 8 - *Persano. Dal dì 29 Maggio al dì 6 Giugno 1826.* - Soli elenchi di piante, distribuiti cronologicamente per luoghi, occupano circa 13 pagine. Vi sono delle aggiunte, relative ad altra successiva escursione compiuta *dai 12 ai 17 Mg. 1839*, ed un elenco di *Alberi, frutici e suffrutici osservati nel bosco di Persano.*

28. - 8 *Abruzzo e Molise. 1826. Dal dì 20 Agosto al 27 Settembre.* - Da Isernia passa a M. di Mezzo, indi a Capracotta, Caranico, Vallata dell'Orfenta, Roccamorice, Maiellone, Pettorano, Rojano, Goriano Sicoli, Capistrello, Ortona dei Marsi, Pescina, Scanno, M. di Mezzo, Venafro, Napoli. Soli elenchi di piante i quali comprendono circa 12 pagine. Cfr. anche n. 37.

1827

29. - 8 - *Calabria 1827.* - Dal 3 Giugno al giorno 8 di Agosto. Partito da Napoli e vi ritorna, dopo aver toccato le seguenti località: Salerno, Eboli, Pertosa, Lagonegro, Rotonda, Morano, Cosenza, Tiriolo, Monteleone, Tropea, Rosarno, Palmi, Reggio, Bova, Staiti, Aspromonte, Reggio, Casalnuovo, Olivadi, Maida, Cosenza, Spezzano, Rotonda, Lagonegro, etc.. Sono 6 pagine, le quali comprendono esclusivamente moltissimi nomi di località, disposti cronologicamente secondo gli itinerari segnalati. Vedi anche viaggio n. 15. Il Ms. della flora dell'Aspromonte, inviato per la stampa alla R. Accademia delle Scienze di Napoli, andò perduto, nè il G. volle più ripresentarlo.

30. - 8 - *Da Caserta al Taburno per la strada di Arpaja, e di Airola. 19 ai 24 di Agosto 1827.* - Sono dedicate circa 6 pagine alla descrizione dell'itinerario; seguono altre 16 pagine circa, dedicate agli elenchi di piante secondo le località visitate. Qualche aggiunta riferibile ad altra posteriore escursione; con data 23-24 giugno 1843, inoltre 4 settembre (? anno).

1828

31. - 8 - *Viaggio ad Ustica, alle Isole Eolie, a Melazzo, Messina e per via rotabile a Palermo. Partito il 1 maggio. Ritorna il dì 18 Giugno.* Questi viaggi insulari compiuti da G. nel 1828, sono veramente memorabili, anche per l'interessamento da lui posto nell'effettuarli, come lo si deduce dai suoi manoscritti. Per tali viaggi marittimi, col relativo periplo delle Isole, pare che Re Francesco I avesse messo a sua disposizione un brigantino della Marina Reale. In tali viaggi sono descritti con dettaglio luoghi e cose, anche sotto l'aspetto

economico-sociale, mineralogico ed agrario. Percui ogni Isola ha, nei manoscritti, la sua piccola monografia, come segue :

Ustica, dal 1° all'8 maggio. Circa 13 pag.

Alicudi, dal 9 al 12 maggio. Circa 5 pagine.

Filicudi, dal 13 al 15 maggio. Circa 12 pag.

Salina, dal 16 al 21 maggio. Circa 14 pagine.

Stromboli e Strombolicchio, dal 22 al 25 maggio. Circa 13 pag.

Panaria, dal 25 al 27 maggio. Circa 7 pagine.

Dattilo, Bottaro, Lisca bianca, Lisca nera, Basiluzzo, il 27 maggio. Circa 7 pagine.

Lipari, dal 28 maggio al 3 giugno. Circa 12 pagine.

Vulcano, dal 4 al 7 giugno. Circa 13 pagine.

Segue un riassunto su Ustica e le Eolie, di circa 8 pagine ; indi 3 pag. di *Oss. sull'Opera di Spallanzani*, riferibili all'epoca in cui il grande scienziato vi soggiornò, e ad alcune affermazioni di carattere geologico, zoologico etc. contenute nella medesima Opera (1)

Gli elenchi di piante occupano circa 24 pagine, per le prime quattro Isole, e circa 21 per le restanti.

Queste certamente sono le più estese e le più complete esplorazioni delle Isole Eolie e Lipari, alle quali non molto hanno aggiunto le ricerche successive di Loiacono (1878) e di Zodda (1904). Cfr. Relazione del Comitato pro Flora italiana, nonché la Memoria di Beguinot e Landi (Cfr. p. 87 nota 1).

Come sempre infaticabile, sbarcato a Milazzo prosegue le sue ricerche botaniche fino al 18 giugno, tra Milazzo, Messina, Randazzo, Catania, Taormina etc., e poi per Leonforte, Castrogiovanni, Villarosa, S. Caterina, raggiunge Palermo. Altri elenchi di piante occupano altre 7 pagine.

32. - 8. - *Lampedusa - Linosa - Lampione 1828.* - Dal 7 luglio al 15 agosto ; ma aggiungendo il forzato soggiorno di Malta, sino al 3 settembre, e quindi, per Messina, a Palermo, dove arriva l'11 settembre. La descrizione di Lampedusa occupa 12 pagine, altre 3 pagine occupano le notizie raccolte circa la località ove poter impiantare la già ricordata Colonia Penale. A Linosa sono dedicate 6 pagine, e due a Lampione. Gli elenchi di piante occupano 8 pagine per Lampedusa, e 2 per Linosa e Lampione. Un piccolo elenco a parte, all'inizio della descrizione di Lampedusa, riguarda le *Piante che compongono i fruticeti di Lampedusa.*

(1) SPALLANZANI L. - *Viaggi alle Due Sicilie e in alcune parti dell'Appennino.* - Cfr. «Opere», pubblicate a cura della R. Acc. d'Italia, v. V, P.II, 1936.

Su tali Isole, GUSSONE pubblicò una classica Memoria (1) della quale, così scrive il Sommier, che se ne intendeva: « In questa classica memoria, oltre ad alcune notizie storiche, ad una tabella di « osservazioni metereologiche fatte in Lampedusa in Agosto 1828, ed « alla descrizione della nuova *Stapelia*, troviamo le prime informazioni « un poco dettagliate sopra queste isole, e specialmente sulla loro « geologia e la loro flora. E' uno scritto magistrale di cui si può « dire *multum in parvo*, ed è fonte alla quale hanno attinto molti « che dopo di lui scrissero di Lampedusa e di Linosa ».

33. - 8 · Nel corso del precedente viaggio, partito da Linosa, il 16 agosto, sbarca a Malta, forse con l'intenzione di trattenervisi alcuni giorni. Invece vi rimane forzatamente, in contumacia per ragioni sanitarie, fino al 3 settembre. Solo due pagine sono dedicate a tale Isola, col ricordo di alcune piante ornamentali, mentre manca qualsiasi elenco di piante spontanee osservate o raccolte. Sommier S. e Caruana Gatto A., nella loro Opera *Flora Melitensis nova* (Firenze 1915), tra i raccoglitori di piante maltesi, a pag. 28, nominano anche G., come segue: « Bertoloni (Ann. di Storia nat. tomo I p. 262) « scrive nel 1829 che Gussone, l'anno avanti aveva preso a perlu- « strare Malta, Lampedusa ecc. e (tomo II p. 360) menziona qualche « pianta di Malta che gli fu mandata da Gussone. Gussone stesso « nella Synopsis Fl. Sic. II pag. 92 dice di aver raccolto a Malta il « *Thymus microphyllus* e (pag. 451) di aver mandato a De Candolle la « *Jasonia glutinosa* di quest'isola. Egli stesso però non illustra le sue « collezioni maltesi, e Delicata non lo menziona neppure fra i bota- « nici che erborizzarono a Malta ».

Le ragioni di tali mancate erborizzazioni sono evidentemente deducibili dalle condizioni di immobilità in cui il G. si trovò durante quel forzato soggiorno, per cui egli non fu libero che alla vigilia di lasciare l'Isola. Ciò appunto risulta dai Mss. Gussoniani.

Mentre i più recenti illustratori della flora di Malta, come Delicata ed in particolare Borg (2), pur avendo tracciato la storia della esplorazione botanica delle Isole maltesi, non ricordano affatto G.

(1) GUSSONE cav. D. GIOVANNI. - *Notizie sulle isole Linosa, Lampione e Lampedusa, e descrizione di una nuova specie di Stapelia che trovasi in questa ultima; lette nell'anno 1832.* «Atti della Reale Accademia delle Scienze», Sezione della Società Reale Borbonica, Vol. IV. Sezione Botanica. Napoli, 1839. (pp. 74-97, con una tavola).

(2) BORG J. - *Descriptive Flora of the Maltese Islands, including the Ferns and flowering Plants.* - Malta 1927, vol. di 845 pag.

1829

34. - 8 - *Maretimo-Pantelleria. Si parte il dì 4 Maggio, e si ritorna a Palermo il dì 28 di detto mese.* - Per Calatafimi raggiunge Trapani e di qui l'Isola di Marettimo, Favignana e poi Marsala, di dove muove per Pantelleria e vi arriva il giorno 13. La descrizione dell'itinerario, ed in particolare delle due isole di Marettimo e di Pantelleria, occupa circa 26 pagine. Gli elenchi di piante, distinti come di solito per ogni località (tra le quali anche le Isole del Ronciglio e della Carcara), occupano circa 22 pagine. Vi si aggiunge qualche elenco di nomi di località e di cose che colpirono G. per la loro impronta araba. Cnfr. anche i viaggi n. 8, 19.

S. Sommier, che sulla flora di Pantelleria ci ha dato due interessanti e complete pubblicazioni (1), ignorò questo speciale viaggio compiutovi da G., e solo dice che piante di Pantelleria trovansi registrate nella sua *Syn. Fl. Sic.*

Il resto dell'annata 1829 e così il 1830, non presentano alcun ricordo di viaggi compiuti in Italia. Infatti, a cavallo delle due annate, egli effettuò il lungo e per lui memorabile viaggio di Spagna.

1831

35. - 8 - *Novembre 1831. Da Caserta alla Locanda sulla strada di Sora.* - Dal 15 al 22 novembre. Circa 13 pagine, esclusivamente dedicate alla descrizione dell'itinerario (pochissimi nomi di piante osservate), con intendimento precipuo di compiere una ricognizione ed ispezione della strada. Infatti vi si accompagnano alcuni schemi di percorso stradale, con nomi delle località, di pugno del G.

1832

36. - 8. - *Da Napoli alla Cava, indi alla costa di Amalfi, e poi per la strada del Piano di Sorrento a Castellammare.* - 22-25 Maggio 1832. - La descrizione dell'itinerario comprende circa 9 pagine. Precedono gli elenchi di piante cui dedica altre 11 pagine.

1834

37. - 8 - *Monti di Picinisco, di Chiarano, Morrone, Maiella, Ohieti. Dai 17 Luglio agli 8 Agosto 1834.* - Le descrizioni degli itinerari

(1) SOMMIER S. - *Materiali per una florula di Pantelleria.* - Bull. Soc. Bot. it., 1907, pp. 48-60. - *Flora dell'isola di Pantelleria. Opera Postuma.* A cura del R. Istituto Botanico di Firenze, 1922, 110 pag. - Vi si registrano 483 specie

occupano circa 13 pagine, trattandosi di percorsi parzialmente già fatti in precedenti o successivi viaggi. Cfr. anche nn. 28, 38, 39. S'intrattiene perciò su Picinisco, Barrea, Chiarano etc.. Numerosi elenchi di piante i quali occupano oltre 30 pagine (1).

1835

38. - 8 - *Ottobre 1835. Da Napoli ad Avezzano per la strada di Solmona e da Avezzano a Napoli per la Strada di Sora.* Dal 14 al 23 ottobre. Sono dedicate 6 pagine agli itinerari a circa 4 agli elenchi di piante.

1837

39. - 8 - *Partito da Napoli per Monte di Mezzo il dì 19, e ritornato il dì 26 Maggio.* - Soli elenchi di piante (5 pagine). Vi si aggiungono altri brevi elenchi riferibili a viaggi posteriori nelle medesime località, compiuti dai 23 ai 29 Maggio 1839 e 10-12 Maggio 1840 (3 pag.), ed altro elenco dal titolo *Nota degli alberi, e dei fruttici che trovansi nel bosco del Real Sito di Monte di Mezzo.* Sono 46 specie, distinte, per lo più, anche coi loro nomi volgari.

1838

40. - 8 *Viaggio al Vulture. 1838.* - Passando da Battipaglia e Rionero, con ritorno da Potenza. Descrizione dei luoghi ed itinerari, con brevi elenchi interpolati o segnalazioni di piante. Mancano le date; circa 32 pagine. Trovasi inserito qualche foglio a parte (circa 6 pag.), contenente alcune notizie fisico-chimiche su acque minerali di Frigento, di Mirabella e del Vulture. Trattasi probabilmente dello stesso viaggio di cui al numero seguente.

41. - 8 - *Basilicata. Si parte da Napoli il dì 9 Luglio e si ritorna il 24 1838.* - La descrizione degli itinerari ha inizio da Eboli e dintorni. Prosegue per Montenero, Laviano, Valva, Muro, Rionero, Barile, Melfi, Vulture, Atella, Avigliano, Potenza, Picerno, Vietri,

Ebbero illustrazione nelle seguenti Memorie di TENORE M. e GUSSONE G.:

(1) TENORE M. e GUSSONE G. - 1. *Rapporto intorno alle peregrinazioni eseguite in luglio 1834* (A. v. V, par. I, p. 283, 1843). - 2. *Osservazioni botaniche raccolte in viaggio eseguito per diversi luoghi della provincia di Terra di Lavoro e di Abruzzo, nell'està del 1834* (A. v. V, par. I, p. 291, 1843). - 3. *Catalogo sistematico delle piante osservate in diversi luoghi degli Abruzzi e di Terra di Lavoro nell'està del 1834* (A. v. V, par. I. 299, 1843, con 1 tav.). Negli Atti dell'Accademia di Napoli.

Caggiano, Auletta, Buccino. Descrizione di luoghi ed itinerari, con notizie di piante e brevi elenchi interpolati nelle varie località, occupano circa 40 pagine. Seguono poi altre 40 pagine circa di elenchi di piante, distribuiti secondo le varie località. Ritorna poi a Napoli per Battipaglia, Salerno e la strada di Sanseverino (1).

1839 - Cfr. n. 27,39.

1840 - Cfr. n. 39.

1843 - Cfr. n. 30.

1846

42. - 5, 8 - Puglia e Montevergine. Dall'8 al 22 maggio. L'escursione a Montevergine è del 21 maggio e gli elenchi di piante occupano 7 pagine. Trovasi allegata, in fogli di maggiore formato, la *Nota delle Piante trovate a Montevergine ed all'Incoronata nei giorni 30 Giugno ed 1, 2, 3, 4 Luglio, ed a Cerealto ed a Lacina nei giorni 10, 11 e 12 Luglio*. È questo l'originale del noto Rapporto di Casale e Gussone (2), e rappresenta forse il primo viaggio di G. all'inizio della sua specializzazione floristica, effettuato con tutta probabilità per ispirazione di Michele Tenore. - Cfr. anche Viaggio n. 18.

1847

43. - 5 - *Da Palermo a Villafrati, il 16 Maggio*. - Di poi, per l'interno della Sicilia sino a Catania, quindi a Messina e dintorni, e cioè dal 16 al 27 maggio. Sono, in tutto, circa 10 pagine di elenchi di piante, riunite cronologicamente secondo le località.

44. - Successivamente, da Giardini a Messina, qui i dintorni ed i Peloritani (M. Croce di Cumia), dal 21 al 28 giugno. *Da Catania al Simeto per la nuova strada di Siracusa*. Circa 7 pagine di elenchi di piante, come di consueto distribuiti cronologicamente per località. Però alquanto confusi per il compenetrarsi di periodi di tempo e di località differenti (3).

(1) *Ragguaglio delle peregrinazioni effettuate nella state del 1838 in alcuni luoghi delle provincie di Principato Citeriore e di Basilicata* :

Mem. 1. *Peregrinazioni da Salerno al Monte Vulture* (A., v. V. par: I, 1843, p. 335). - 2. *Melfi* l.c. (1843 p. 369. - 3. *Il Vulture* (l. c. 1843. p. 383. - 4. *Lagopesole, Avigliano, Fojo di Potenza* (l. c. 1843 p. 409. - 5. *Catalogo sistematico delle piante osservate nel viaggio fatto al Monte Vulture* (l. c. 1843, p. 427, con 2 tav.).

(2) CASALE e GUSSONE. - *Rapporto delle peregrinazioni botaniche eseguite nel Distretto di Avellino*. « Giornale Enciclopedico di Napoli, » 5^o An., t. II, 1811, pp. 129-186. Il viaggio fu probabilmente effettuato nel 1810.

(3) Il Pasquale (l. c. pp. 23-24), in base alle schede d'Erbario, segnala un viaggio compiuto in Sicilia nel 1844, ed altro più breve nel 1853. Dai Mss. però essi non risultano.

1861 (12 sett. 10 ott.).

45. - 5 - Il già ricordato viaggio da Napoli a Firenze (per mare sino a Livorno). La descrizione di tale viaggio occupa circa 6 pagine.

Così hanno termine i Mss. dei viaggi gussoniani in Italia. E' da ritenere però che qualche fascicolo o volume di altri Mss. sia andato perduto, poichè, ad esempio, manca nei Volumi qui illustrati, ogni traccia di appunti sulla flora dell'Isola d'Ischia che il G. illustrò così compiutamente nel noto volume *Enumeratio Plantarum vasc. Inarimensium* (Napoli 1854), sua ultima Opera. Tale lacuna, dati i suoi metodi di annotazione, non può essere spiegata che con la distruzione o dispersione di altri Mss.

Questi numerosi viaggi condotti dal G. in Italia, dimostrano, oltre la sua forte tempra di escursionista (1), anche la sua fibra di lavoratore coscienzioso nelle indagini botaniche. Cosicchè i presenti Mss. costituiscono una documentazione ed una integrazione sia pure incompleta, delle sue Opere a stampa, le quali ne ricevono così maggior luce e classica dignità. I Viaggi di Sicilia risultano poi più numerosi e complessi di quanto non fosse apparso al Pasquale in base all'esame dell'Erbario. Dai Mss. dei Viaggi, si potranno anche dedurre con sicurezza le date di raccolta delle singole specie, date che, secondo Pasquale, fanno ordinariamente difetto nelle schede d'Erbario, in particolare per le raccolte anteriori al 1824.

Ci si può chiedere se i Mss. dei Viaggi, qui brevemente illustrati abbiano ancora qualche cosa di interessante e di inedito da rivelare. Per quanto riguarda il collazionamento nelle specie da lui raccolte ed osservate in Sicilia, almeno le più interessanti, non direi. Egli ebbe modo, sia nel *Suppl. ad Fl. Sic. Prodr.* (1832-1843), quanto in *Florae*

(1) (I) Il Pasquale, pur scrivendo in un'epoca (1871) in cui il viaggiare era certo meno agevole di oggi, così osserva circa i viaggi del G. : « E poichè le condizioni di viabilità dei suoi tempi erano da per tutto meno facili d'oggi, ed in queste meridionali provincie specialmente assai più che oggi difficili, non è chi non gliene tributi lode ed ammirazione grandissima » (l.c.p. 9). Dalle schede dell'Erbario si deduce che le erborizzazioni ed i viaggi di minore rilievo furono numerosissimi, non solo posteriori al viaggio del 1847 qui registrato, ma anche anteriori.

Sic. Synopsis (1842-1845), di includervi quanto poteva essere risultato di nuovo da posteriori o più recenti esplorazioni. Ciò però che indubbiamente risulta nuovo ed inedito, sono le descrizioni degli itinerari e dei luoghi, i dettagli delle sue osservazioni botaniche (nomi vernacoli, utilizzazioni di piante, rilievi distributivi, etc.), ed in particolar modo la composizione delle formazioni e delle florule locali, e tra esse, interessanti quelle delle Isole. Nella *Synopsis*, noi troviamo le piante col puro riferimento nominativo dell'Isola in cui furono segnalate, nei Mss. invece, appaiono anche le particolari località dove furono raccolte od osservate. Per la Sicilia, solo le sue escursioni posteriori alla stampa della *Synopsis* potrebbero rivestire nuovo interesse, pur risultando esse di minore importanza in confronto di quelle condotte negli anni anteriori. Tratterebbesi comunque di un laborioso lavoro analitico, da doversi compiere in modo del tutto speciale, ed avendo particolarmente di mira la flora insulare extra sicula; ma non esclusa, come ho ricordato, quella di talune località del Mezzogiorno, come ad es. quella dell'Avellinese, desumibile anche da materiali inediti presenti nell'Erbario Gussone, come me ne sono potuto accertare per quest'ultima provincia.

Le escursioni invece compiute in molti luoghi del Mezzogiorno, dall'Abruzzo alla Calabria, e non utilizzate dal G. nelle sue pubblicazioni, in collaborazione col Tenore, potranno offrire materiali interessanti a futuri illustratori della flora meridionale (Gargano, Lucania, Calabria etc.). Da tener presente, che un Ms., illustrativo della flora calabrese da lui presentato per la stampa all'Accademia delle Scienze di Napoli, come già ho ricordato, andò a quel tempo perduto, nè fu più ripresentato, e i pacchi delle raccolte fatte al Gargano, andarono egualmente perduti durante quel viaggio.

2. Viaggio di Spagna.

Questo viaggio deve essere stato certamente memorabile per il G.: per la novità dei luoghi visitati, per le persone con le quali ebbe contatto, ma in modo più particolare per l'occasione solenne che l'aveva originato e che deve aver innalzato grandemente il prestigio suo presso i conterranei.

Il Re delle Due Sicilie Francesco I e la Regina Maria Isabella, effettuarono il viaggio di Spagna per accompagnarvi la figlia Maria Cristina, che andava sposa al Re di Spagna Ferdinando VII. Le nozze ebbero luogo a Madrid l'11 dicembre 1829. Questo viaggio che iniziato a Napoli il 30 settembre 1829 si protrasse, per la famiglia reale, sino al 30 luglio 1830, costò all'erario 692.000 ducati (circa

3.460.000 lire di un tempo). Tra i dignitari e le persone del seguito, vi fu il Ministro Luigi De Medici (che disgraziatamente morì a Madrid il 25 gennaio 1830), ed anche il nostro G. Il Pasquale, da notizie pubblicate nelle Gazzette del tempo, dedusse che G. avesse seguito i Reali in tutto il loro itinerario, cioè da Napoli per via di terra, con le note soste ufficiali a Roma, Firenze, Torino, e di qui, accompagnati dai Reali di Sardegna, per Susa, sino a Rivoli. Il G., invece, come dirò, raggiunse Barcellona via mare, transitando per le Isole Baleari e soffermandovisi. In Spagna poi, svolse da solo luoghi itinerari e fu lasciato libero nelle sue ricerche, pur avendo frequenti contatti con Re Francesco I, durante il soggiorno a Barcellona e a Madrid.

Il viaggio di ritorno della Famiglia reale, ebbe inizio a Madrid il 14 aprile 1830 e si continuò, a traverso la Francia, sino a Parigi (14 maggio). Di qui, per la Savoia (a Chambery si incontrano nuovamente con i Reali di Sardegna) e Torino, raggiungono Genova, dove si imbarcano il 25 luglio per Napoli. Il Pasquale afferma che G. avrebbe accompagnato i Reali anche nel loro viaggio di Francia, che anzi, dalla Francia, egli avrebbe visitato Belgio, Olanda, Inghilterra, Germania, Svizzera. I nostri Mss. non offrono alcuna traccia di tali viaggi, che G. non avrà certo mancato di registrare, secondo la sua precisa abitudine, in qualche speciale diario, come aveva fatto minuziosamente per il viaggio di Spagna. Non volendo dubitare dell'affermazione del Pasquale, e del G. stesso nella ricordata prefazione, per quanto riguarda la sola Francia, convien concludere che i Mss. relativi sieno andati smarriti o distrutti. G. si era già congedato dai Reali, il 12 aprile, a Madrid; ciò fa pensare che, in Francia, egli abbia seguito un proprio itinerario, mentre il viaggio di Spagna ebbe termine per lui il 25 aprile, ad Irun.

Il Pasquale, che non conobbe di certo i Mss. Gussoniani, potè dedurre i probabili itinerari condotti in Spagna, da quanto le Gazzette del tempo, ed in particolare il «Giornale delle due Sicilie», riportarono, relativamente agli itinerari seguiti della Famiglia reale. Ma per G., come ho detto e come ora vedremo, il viaggio di Spagna fu ben altra cosa.

Egli parte da Napoli non il 30 settembre, come i Reali, bensì il 18 ottobre alle ore 5 $\frac{1}{4}$ della sera, con la Fregata «Amalia» la quale il giorno 23 alle ore 9 dà fondo a Porto Maone (Minorca). Causa il persistente cattivo tempo, vi si trattiene qualche giorno, arrivando a Barcellona il 2 novembre. Egli ci dà notizie di Minorca, di Porto Maone, e presenta qualche elenco delle piante osservate, poco meno di un centinaio. La più antica Flora delle Baleari è di J. Cambessédès

di un paio d'anni anteriore al viaggio di G. (*Enumeratio Plantarum Insulis Balearibus*, 1827), preceduta da qualche breve elenco di Boerhaave (1720); le altre, di Rodriguez, Barcelo, Marés, Chodat, Burnat et Barbey, etc. sono tutte molto posteriori, sino al lavoro di Knoche che è del 1923 (*Etude phytogéographique sur les Iles Baléares*. Thèse de Montpellier).

A Barcellona, si trattiene parecchi giorni, in attesa dei Sovrani, che vi arrivano per via di terra il 15 novembre alle ore 2 1/2 pom. Numerose pagine sono dedicate al soggiorno barcellonese: ricche di notizie, relative a piante coltivate e spontanee, a visite a giardini, a musei, chiese, archivi etc., notizie le quali potrebbero risultare oggi di interesse anche a lettori spagnoli. Vi conosce un professore di botanica, il Dr. Giov. Bahì, che gli è spesso di guida (1). Visita e descrive anche i dintorni, e fornisce qua e là alcuni elenchi di piante. Dedicò alcuni giorni alla visita del Museo di Storia Naturale di casa Salvador, ed in particolare dell'Erbario, iniziato dal barcellonese Giacomo Salvador (n. 1649 - m. 1740), amico e compagno di Tournefort in molti dei suoi viaggi ai Pirenei. «L'Erbario, scrive G. nel diario, «è molto ricco di piante di Spagna e di molte piante esotiche fra le quali meritano singolare attenzione, quelle date al figlio Giovanni «(n. 1683, m. 1726) da Tournefort e da lui raccolte nel Levante. Vi «sono anche piante di Allioni». Troviamo nel diario, notevoli elenchi di piante di tale Erbario, che G. riduce alla nomenclatura linneana. Ignoro quale sia stata la sorte di tale Erbario, del quale egli afferma: «Tutto l'Erbario consta di molti fascicoli riposti in 12 Cassette». Cfr. anche COLMEIRO, l. c. pg. 158-160.

Il giorno 15 nov. scrive: «Esco alle 10 per vedere tutte le strade «per le quali passar deve S. M., decorate con panni ed arazzi, ed «altri ornamenti. Si distinguono fra tutte quella della Rampla, e la «strada larga presso la Dogana... Attendo indi l'arrivo di S. M. che «giunge qui alle due e mezza pomerid. Mi presento al medesimo. «La sera giro la città per le stesse strade vedute la mattina per «vedere l'illuminazione che faceva moltissimo effetto».

Il 18 nov. lascia Barcellona per recarsi al Monserrat (per Martorell, Llobregat etc.). Il giorno 20 ne discende per altra via, e dopo un lungo percorso, il 27 raggiunge Valencia. Dopo due giorni, lascia questa città e per Alginete, Higuera, Venta de Vega, Corral, Aranjuez,

(1) BAHÌ JUAN FRANCISCO (n. 1775 - m. 1841). Dal 1814, «profesor del Jardin botànico Agronómico de la Junta de Comercio de Barcelona». Secondo M. COLMEIRO, *La Botanica y los botánicos de la Peninsula Hispano-lusitana* etc. p. 198 - Madrid 1858, vol. di 216 pag.

l'8 dicembre arriva a Madrid. Tali itinerari gli danno occasione di registrare numerose descrizioni di luoghi, osservazioni economico-agrarie, segnalazioni di piante coltivate ed in special modo spontanee. Il giorno 11 attende l'arrivo delle LL. MM., che poi visita ripetutamente durante il soggiorno a Madrid. Qui si mette in contatto con il professore di botanica Vincenzo Soriano (1) ed in special modo col professore di agricoltura Sig. Arias (2). Con essi visita quanto di interessante offre la capitale, non solo dal lato botanico ed agrario ma anche da quello storico ed artistico, e ne dà particolari notizie. Ha l'opportunità di studiare l'allevamento sui Cactus della Cocciniglia tintoriale, e ne porta ad osservare alcuni esemplari alla Regina. Dal 28 al 31 dicembre visita l'Escorial assieme ai Reali. Ma egli ha modo di osservarvi anche (a S. Lorenzo ed Escorial) le piante, di cui ci presenta due brevi elenchi, assieme ai nomi volgari spagnoli di esse. Durante le sue ripetute visite all'Orto Botanico di Madrid, ne studia il ricco Erbario e raccoglie numerose osservazioni critiche, specialmente di confronto con le corrispondenti specie italiane, ed il diario ce ne offre l'elenco ai primi giorni di gennaio. Il 9 gennaio registra: « Esco alle 10 per presentarmi al Re di Spagna ». Il giorno 14 gennaio: « La mattina vado a far visita al Prof. Arias ed il giorno « insieme col medesimo vado da S. M. per presentargli la seta della « China, ottenuta da questa nuova varietà di bachi nell'Orto Botanico « di Madrid. Ne presento ancora le ova che S. M. immediatamente « spedisce in Napoli, onde propagarvi questa utilissima varietà. Il « pregio di essa consiste nell'essere bianchissima, morbidissima, e nello « stesso tempo tenacissima, cosicchè si può filare e tessere ad un « solo capo, qual cosa non si è potuta finora praticare colle altre varietà « conosciute ». Il 25 gennaio scrive: « Passa a miglior vita il Ministro « C. Medici », ed il giorno 26, « si spedisce una staffetta a Napoli « per dar notizia della morte del Ministro ». Proprio in quei giorni, freddi e ventosi della seconda e terza decade di gennaio, anche G. si era ammalato con febbre e dovette rimanere in casa vari giorni.

Il giorno 27, si procura numerosi semi di piante all'Orto Botanico che poi spedisce a Napoli. Il giorno 29 registra nel suo diario: « Il

(1) SORIANO VICENTE. «Medico destinado en 1817à observar las virtudes de las plantas en el Jardín botánico de Madrid, y encargado de las lecciones publicas en los años 1830 y 1832 » Così *Colmeiro*, l. c. p. 200.

(2) Questo professore, ripetutamente ricordato da G., manca nella sezione biografica dell'Opera di Colmeiro. - ANTONIO SANDALIO ARIAS teneva in quel tempo la Cattedra di Agricoltura nel Reale Giardino botanico di Madrid.

« giorno porto a S. M. varie mostre di carta preparate da D. Santiago
« Grimaud con diversi vegetabili, quali sono la corteccia del Morus
« papyrifera , le foglie di Granturco, la paglia di Germano e di Grano,
« lo Sparto, ed il Juncus effusus; fra le quali, le migliori mostre sono
« quelle di Germano, di Zea Mays, e del Juncus effusus, e dello Sparto.
« Dal Sig. Arias sono poi informato che lo stesso intelligente ed
« attivo fabbricante si sta occupando di preparare la carta colla
« corteccia di Morus alba e per ottenere il premio dall'Istituto di
« Francia ».

Guidato spesso dal Prof. Arias, il 31 gennaio, in occasione di una passeggiata fatta con lui, scrive: « Il Professore mi istruisce
« gentilmente di vari aneddoti letterarii di Madrid: e fra le altre
« cose, del vero protagonista del Romanzo di Cervantes, dell'oggetto
« di alcune sue novelle; del viaggio intrapreso in Africa dal Sig. D.
« Francesco Badia pubblicato poi in Parigi col nome di Viaggio di
« Ali bey, perchè non accettato dal Governo di Spagna. Questi,
« insieme con Clemente de Roxas con autorizz. del Gov. Spag. si
« finsero Musulmani. Girarono ambedue la Spagna così travestiti e
« passarono in Inghilterra, per farsi ivi circoncidere ed andare in
« Africa; ma siccome Badia che fu il primo a circoncidersi fu in pericolo
« di vita, così Clemente atterrito di ciò non volle sottoporsi a detta
« operazione, e ritornò in Spagna ed il solo Badia passò in Africa,
« colà spedito dal Governo Spagnolo per riconoscere quei luoghi. Mi
« diede conto della vita di Cervantes, e della triste sorte dei suoi Ma-
« noscritti ». Il 3 febr. fa acquisti di libri per conto di S. M., tra
i quali l'Opera botanica di Cavanilles che paga 87 duri, e ne cura
l'invio a Napoli (1). In altra giornata, presenta un elenco delle piante
più rare viventi in quel tempo nell'Orto Botanico, descrive il Museo
di artiglieria, visita la Libreria Reale dove prende visione di una
rara Opera di botanica in sette volumi in foglio del Cienfuegos (scritta
tra il 1627 ed il 1631) (2).

Com'era sua consuetudine per i viaggi botanici condotti in Italia, anche in questo viaggio inizia sempre la sua giornata con i ragguagli sul tempo, che in quell'inverno fu assai inclemente. Il giorno 15 febbraio scrive: « La mattina vado al Gabinetto di Storia naturale

(1) Nella Biblioteca dell'Istituto botanico di Napoli, esiste un magnifico esemplare rilegato di tale Opera in 6 vol.: *Icones et Descriptiones plantarum quae aut sponte in Hispania crescunt aut in hortis hospitantur*. Madrid, 1791, 1795 il vol III.

(2) CIENFUEGOS BERNARDO, nato a Tarazona intorno la metà del 1500. (Cnfr. Colmeiro l. c. p. 157).

« che per causa del *fango!* (sic) trovo chiuso. « Il 16 resto occupato
« gran parte del giorno per qualche visita e per disbrigare il corriere
« che partirà Giovedì per Napoli ».

Il 17 febbraio, dopo questo lungo soggiorno, lascia Madrid, ma vi ritorna il 2 marzo, dopo nuove e minute visite a Toledo ed Aranjuez. Tale viaggio fu compiuto assieme a S. M., che a Toledo alloggiò nella sede Arcivescovile. Il diario ci fornisce numerose notizie di tali soggiorni e due notevoli elenchi di piante dei dintorni di Toledo e di Aranjuez. A Toledo visita anche l'Università, assistendo a qualche lezione, ed il giorno 26 febbraio scrive: «...veggo che si spiega con
« lo scritto innanzi e che gli studenti stanno con poca attenzione. Il
« professore dopo la lezione fa l'appello dei pti. Le lezioni si fanno
« in giorni alternativi ». Ad Aranjuez visita i due famosi giardini con la guida del Giardiniere maggiore Sig. D. Andrea Boutelou, (1), e tra altro osserva: « Ammiro in ambedue la bellezza de' platani di
« oriente, quindi di quelli di occidente e finalmente una varietà
« particolare del primo conosciuta col nome di *Romana*, ch'è appunto
« quella che trovasi spontanea da noi. Si distingue da quello di oriente,
« perchè questo ha il fusto dritto, levigato, altissimo, di una corteccia
« eguale, e la varietà *Romana* porta il fusto tutto coperto di tanti
« nodi, e da una corteccia meno eguale, dai rami più irregolari. In
« quello di occidente, la corteccia è rimosa come nell'olmo. *L'abito*
« e la disposizione che affettano i platani di questi luoghi sono al-
« quanto diversi dai nostri ».

Ritornato a Madrid, il 6 marzo scrive: « La mattina compro
« alcuni oggetti ordinatimi da S. M., e fo accomodare in tubi di latta
« le marze di alcuni frutti per mandarle in Napoli col corriere che
« parte questa sera ». Il 10 marzo nota: « Col Sig. Arias vado a
« vedere la sala unita all'Orto botanico, ove conservasi la collezione
« inviata dalla Nuova Spagna da Mutis (2) questo é un tesoro non
« curato e lasciato nell'oblio. Vi è una completa monografia del genere
« *Cinchona* col testo di Mutis, e con tavole in doppio cioè colorite benissimo
« al naturale, ed a nero in foglio. I saggi autentici secchi di tutte que-
« ste specie. Oltre a ciò da circa 500 (?) tavole simili alle precedenti
« relative alla flora del detto paese. Una numerosa collezione di piante
« secche, anche colà raccolta, tra le quali alcune indeterminate. Fi-

(1) Questo ANDREA BOUTELOU non figura tra i vari Boutelou, botanici e botanofili, ricordati da Colmeiro, l. c. pp. 189, 190, 204, 206, nè può essere uno di questi, certo però della stessa loro famiglia.

(2) JOSÉ CELESTINO MUTIS, di Cadice (n. 6-IV-1732 - m. 2-IX-1808). Di questo celebre studioso, ne parla a lungo il Colmeiro, l. c. p. 171.

« nalmente da 50 cassette ripiene di piante secche e non ancora aperte. « Si conservano in questo stesso luogo alcune casse con le piante « raccolte da Clemente Rexos (1) ed i Ms. di questo autore ».

Tra il 14 ed il 16 marzo si reca ad Alcalà per visitarvi quella sede universitaria di cui ci dà interessanti notizie, ed anche un elenco di piante osservate in quei dintorni. Degli studenti dice « che vestono il solito « abito nero, e sono così uniti tra loro che si fanno rispettare ». A Madrid il 28 marzo nota: « La sera sono chiamato da S. M. la Regina di Spagna per un giardiniere che desidera, e la scelta cade « sopra Jacob; al quale scrivo l'occorrente » (2). Il 30 marzo acquista l'Opera botanica di Ortega per 16 reali (3).

Il 31 marzo, nota: « ...passando per la Calle mayor, vi trovò gran « quantità di popolo che sta ascoltando la lettura del Decreto del Re, « col quale si dichiara che in mancanza di figli maschi, possono le « femine ascendere al Trono ».

Il 10 aprile visita l'Orto Botanico assieme a S. M. ed alla sera si congeda « dalle LL. MM. Cattoliche » ed il giorno 12 parte definitivamente da Madrid. Per S. Agostino, Buitrago, Aranda, Lerma, arriva il 17 a Burgos. Descrizione di tale itinerario, numerose osservazioni botaniche ed elenchi di piante incontrate. Vi si trattiene sino al 20, e perciò copiose osservazioni su questa città e dintorni, con notizie botaniche e qualche breve elenco di piante. Minuziose descrizioni del successivo itinerario, con notizie su piante coltivate, ed elenchi di quelle spontanee osservate nei dintorni di Bribiesca, Pancorba, Miranda de Ebro, Vittoria, Vergara, Tolosa e finalmente Irun, dove arriva il 25 aprile e dove ha termine il viaggio di Spagna.

Pur con maggiore comodità, questo viaggio, dati i tempi, non fu meno laborioso dei viaggi botanici da lui effettuati in Italia. All'inizio del suo percorso terrestre da Barcellona, egli scrive nel suo diario: « Le maniere di viaggiare in Spagna sono tre: o in Diligenza « francese per i luoghi ove vi è, o in carrozze ordinarie tirate da

(1) Nè in Colmeiro nè in Pritzel esiste alcuna notizia su tale botanico, Rexos o Paxos secondo si voglia interpretare la scrittura di G.

(2) Circa lo stesso Jacob, il Pasquale (l. c. p. 14) ricorda una lettera indirizzata al G. dalla principessa Maria Cristina il 7 luglio 1830.

(3) Nella Bibl. dell'Ist. bot. di Napoli non esiste di Casimiro Gomez Ortega che la traduzione italiana, edita a Brescia (nell'anno I. Repubbl. Ital.), del trattatello *Corso elementare teorico di Botanica etc.*, e non pare possa trattarsi dell'Opera acquistata da G. a Madrid.

« muli; o in carri coperti con sedili laterali o senza. Per bisogni di
« città o di borghi, ei sono le così dette *Piccole tartane*, consistenti
« in carrozze senza balestre tirate da un sol cavallo; o in carretti
« anche coperti, e bene accomodati con sedili laterali, e son chiamate
« *tartane*. I carri addetti poi al trasporto sono anche coperti, e chiusi
« lateralmente da stuoie ».

Ciò che ho molto sommariamente riferito di questo viaggio di Spagna, non fornisce che una pallida idea del contenuto del manoscritto. Io penso, che in ragione del tempo in cui fu condotto il viaggio, delle circostanze che lo hanno determinato, della persona che lo ha effettuato e notato, oltre che per il suo contenuto botanico, meriterebbe di essere fatto conoscere. Malgrado il piccolo formato dei due volumetti, per il notevole numero di pagine (circa 400), per la scrittura anche più del consueto minuta, così da richiedere volentieri l'uso di una lente, per le annotazioni di cui dovrebbe essere corredato, ne uscirebbe di certo un discreto ed interessante volume a stampa.

Questo breve saggio illustrativo di alcuni Mss. gussoniani, non non può che farci rimpiangere gli altri, forse irrimediabilmente perduti. Dobbiamo tuttavia formulare l'augurio che quanto di Lui ancora fortunatamente sopravvive, possa giovare alle indagini di altri studiosi, e sia così mantenuta sempre presente la memoria di questo illustre botanico irpino. A tale fine, la Biblioteca dell'Istituto ed Orto botanico di Napoli apparirebbe quale più adatta sede per la consultazione di tali cimeli, che in tal modo si troverebbero opportunamente affiancati agli Erbari Gussoniani.